

I criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni sono stabiliti con apposito decreto del MIUR, su proposta del CUN e sentito il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca. Così recita il decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180 (art. 3-ter, comma 2), convertito in legge dalla legge 9 gennaio 2009 n. 1. In effetti, di pubblicazioni scientifiche si è sentito parlare spesso nelle procedure avviate dall'ANVUR in questi due anni (ASN, VQR, definizione del set di riviste scientifiche), senza che fosse mai definito il concetto di pubblicazione scientifica. Il CUN ha così elaborato nei giorni scorsi la propria proposta al Ministero sulla base di una consultazione pubblica che ha avuto luogo fra il 23 aprile e il 23 luglio 2013. La consultazione ha coinvolto tutte le comunità scientifiche disciplinari, tutti i ruoli accademici, oltre che editori ed altri soggetti che hanno risposto ad un questionario di 63 domande. 5678 questionari sono stati considerati validi ai fini dell'analisi dei risultati. Punto di partenza è stata la definizione dei criteri caratterizzanti le pubblicazioni accademiche a partire da quello che è stato riconosciuto come lo standard internazionale: il Frascati Manual 2002. Secondo questo [documento](#) una pubblicazione accademica deve presentare risultati originali, atti a essere riutilizzati in attività di ricerca, espressi in una lingua e con un mezzo che rendano la pubblicazione accessibile alla maggior parte dei ricercatori interessati, e deve essere selezionata sulla base di un processo di peer review. L'indagine del CUN individua i requisiti minimi necessari perché una pubblicazione possa essere inclusa nell'anagrafe nazionale della ricerca (ANPrePS) e quindi presentata come titolo per gli esercizi di valutazione nazionali (ASN, VQR) e i bandi nazionali (PRIN, FIRB). Ciò non ha ovviamente nulla che vedere con la qualità della pubblicazione stessa. (Fonte: P. Galimberti, Roars 28-11-2013)